

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BARI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)).

# Indice

Prefazione .....	4
Prospetto sintetico.....	6
Introduzione: il quadro nazionale .....	7
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	13
1.2 Modalità e motivi della presenza .....	17
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA .....	19
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	23
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari.....	23
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	27
2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Bari .....	32
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	34
Nota Metodologica .....	37

## Prefazione

*As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.*

*Benjamin Barber*

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento a un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, spesso ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,8%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	40.168	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,1%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-0,3%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	45,1%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	54,7%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Albania (32,0%)	Marocco (11,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	529	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,6%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	7.772	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,3%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	6.674	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	85,9%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	48	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (18,8%)	Albania (27,7%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019*

## Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,4%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	48,5%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,1%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	37,0%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (58,0%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (33,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (45,1%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	3.342	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	3,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (64,9%) Altri servizi (8,4%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (20,2%)	Marocco (17,7%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018*

## Introduzione: il quadro nazionale

### Presenze e tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un fenomeno strutturale, con 3.717.406 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di provenienza, coprendo il 38% delle presenze.

Rispetto all'anno precedente il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità). Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come gli andamenti delle presenze tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, non siano affatto uniformi, con aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania.

Di segno opposto le variazioni rilevate nelle Città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre Città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2019/2018		Acquisizioni di cittadinanza 2018	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	Variazione % 2018/2017
Milano	49,6%	22,6%	59,4%	456.070	12,3%	11.224	2,5%	7.630	-33,1%
Roma	48,5%	16,1%	56,3%	349.596	9,4%	3.021	0,9%	5.588	-26,7%
Torino	47,9%	22,0%	43,6%	110.374	3,0%	-7.605	-6,4%	3.770	-17,2%
Firenze	49,0%	21,3%	62,3%	99.986	2,7%	2.384	2,4%	2.744	-5,9%
Napoli	49,2%	14,1%	57,3%	93.544	2,5%	2.094	2,3%	906	3,9%
Bologna	51,4%	21,9%	61,4%	81.608	2,2%	-2.872	-3,4%	2.799	-31,1%
Genova	49,2%	20,7%	65,4%	64.036	1,7%	184	0,3%	1.765	-16,4%
Venezia	50,9%	23,0%	74,9%	63.443	1,7%	1.227	2,0%	3.198	8,7%
Bari	45,1%	19,3%	54,7%	40.168	1,1%	-116	-0,3%	588	15,1%
Catania	43,3%	19,8%	42,9%	23.871	0,6%	415	1,8%	861	54,0%
Palermo	44,1%	20,5%	43,9%	22.834	0,6%	2.215	10,7%	438	-53,7%
Reggio di Calabria	42,7%	17,3%	48,3%	18.150	0,5%	1.292	7,7%	738	-4,8%
Messina	48,3%	21,0%	61,1%	16.106	0,4%	-79	-0,5%	273	-34,1%
Cagliari	45,7%	15,3%	46,5%	13.611	0,4%	-271	-2,0%	258	-8,8%
Altre province	47,9%	23,0%	65,2%	2.264.009	60,9%	-10.641	-0,5%	80.967	-24,1%
<b>Italia</b>	<b>48,3%</b>	<b>21,8%</b>	<b>62,3%</b>	<b>3.717.406</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.472</b>	<b>0,1%</b>	<b>112.523</b>	<b>-23,2%</b>

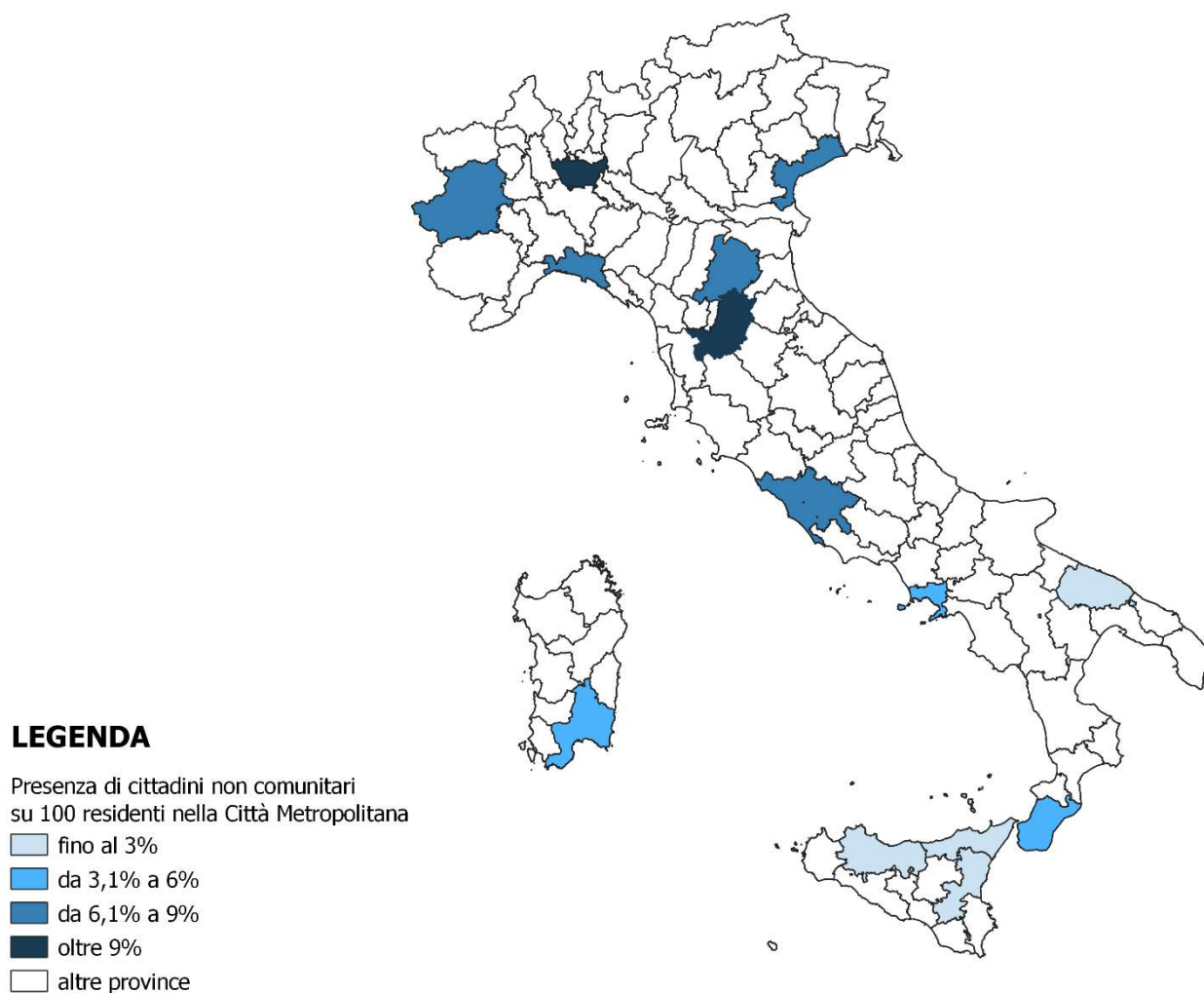
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio vede il 61,1% delle presenze concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le Città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%).

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trovano meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Un'analisi dei dati relativi alle residenze aiuta a comprendere meglio le diverse realtà territoriali, rapportando la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente<sup>1</sup> nell'area di riferimento. Milano, Firenze e Bologna sono le Città metropolitane con la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza di cittadini extra UE sulla popolazione residente. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

**Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat

I dati permettono di cogliere alcune tendenze, in particolare una riduzione e trasformazione dei flussi in ingresso: nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017.

<sup>1</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.672.334 residenti extra UE e 3.717.406 regolarmente soggiornanti.



Prosegue inoltre il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente), che rappresentano tuttavia il 26,8% del totale. Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Contemporaneamente si registrano segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018) e si contano, nel 2018, 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Tuttavia, le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle Città metropolitane hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale.

Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio diversi livelli di stabilizzazione delle presenze: la quota di lungo soggiornanti è massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre Città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre Città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le Città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in quarta posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, a conferma dell'elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza.

In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8% (sulla popolazione italiana residente la quota di minori scende al 15,6%). Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

### ***I migranti nel mondo del lavoro***

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 20.226.597 sono italiani (l'89,2%), 806.836 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,6%) e 1.653.685 sono cittadini extra UE.

Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati nel Paese ha conosciuto una crescita piuttosto contenuta (+0,4%), tuttavia una lettura che tenga conto della nazionalità dei lavoratori evidenzia come – a fronte di un +0,3% dell'occupazione nativa – si registra un incremento dell'occupazione straniera di maggior respiro con un +1,4% registrato per i cittadini comunitari e un +2% per i cittadini di Paesi Terzi.

Anche nel 2019 si registra una riduzione della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -6,4%, con un passaggio dalle 2.741.450 unità del 2018 alle 2.566.600 del 2019.

In questo caso, decisamente rilevante appare il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana: -7,5%, mentre per la componente straniera della forza lavoro si rilevano andamenti discordanti: +5,6% per i cittadini comunitari e -2,1% per i cittadini extra UE.

L'area dell'inattività registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,7%), che riguarda però la sola componente nativa, mentre per la popolazione straniera si rileva un aumento, più marcato per i non comunitari (+7,3%), più contenuto per i comunitari (+1,6%).

L'analisi dei principali indicatori mostra come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari<sup>2</sup>. L'andamento del tasso di occupazione risulta tuttavia migliore per la popolazione autoctona che fa rilevare, rispetto al 2018 un +0,6%, a fronte del +0,1% rilevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi e del -0,7% relativo ai cittadini dell'Unione.

Il tasso di disoccupazione nel 2019 si attesta su valori prossimi al 14% per la forza lavoro straniera (13,8% per i non comunitari e 14% per i comunitari), mentre sulla forza lavoro italiana è pari al 9,5%. Rispetto al 2018 si registrano solo lievi variazioni nei tassi di disoccupazione, negative per italiani e non comunitari (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e positive per i cittadini europei (+0,5%).

Infine, in riferimento al tasso di inattività, è nella popolazione straniera che si rilevano i valori più bassi: 26,9% tra i comunitari e 30,2% tra i non comunitari a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana. Anche in questo caso, gli andamenti rispetto al 2018 fanno rilevare timide oscillazioni: -0,1% per gli italiani, +0,4% per i comunitari e +0,3% per i non comunitari.

**Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2019 e variazione 2019/2018**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018
Italiani	58,8%	0,6%	9,5%	-0,7%	34,9%	-0,1%
UE	62,8%	-0,7%	14,0%	0,5%	26,9%	0,4%
Extra UE	60,1%	0,1%	13,8%	-0,5%	30,2%	0,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane (tabella 3). Solo in due di quest'ultime, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani, segnatamente a Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano e Bologna (9%) e massimo a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

<sup>2</sup> Solo in due Città metropolitane (Roma e Napoli) si conferma tale condizione.

Tabella 3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	52,4%	48,5%	11,1%	23,1%	40,8%	37,0%
Bologna	74,1%	63,1%	3,6%	9,0%	23,2%	30,4%
Firenze	70,4%	66,5%	4,8%	14,2%	26,0%	22,2%
Genova	64,3%	57,7%	8,6%	22,2%	29,4%	25,9%
Milano	70,9%	69,8%	5,2%	9,0%	25,2%	23,2%
Napoli	37,6%	63,0%	23,8%	16,0%	50,3%	24,7%
Roma	63,9%	67,5%	8,4%	10,1%	30,1%	24,9%
Torino	65,8%	60,0%	7,5%	14,5%	28,7%	30,0%
Venezia	67,4%	59,2%	5,3%	12,8%	28,8%	31,9%
<b>Italia</b>	<b>58,8%</b>	<b>60,1%</b>	<b>9,5%</b>	<b>13,8%</b>	<b>34,9%</b>	<b>30,2%</b>

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili  
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le variazioni registrate a livello territoriale, sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego. Come accennato, i diversi andamenti dell'occupazione italiana e straniera sono infatti da relazionare alla presenza di mercati del lavoro complementari resi particolarmente evidenti da un'analisi settoriale e delle tipologie professionali. Se complessivamente gli occupati non comunitari rappresentano il 7,3% degli occupati, l'incidenza arriva all'11,3% nel settore agricolo e al 10% nel settore edile.

Inoltre la manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; inoltre mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – a 5,9%.

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2018

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % Extra UE sul totale titolari imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Roma	185.331	5,8%	38.329	10,1%	20,7%
Milano	128.796	4,1%	33.545	8,8%	26,0%
Napoli	138.512	4,4%	20.565	5,4%	14,8%
Torino	117.507	3,7%	14.246	3,8%	12,1%
Firenze	53.033	1,7%	11.703	3,1%	22,1%
Genova	42.699	1,3%	8.417	2,2%	19,7%
Bologna	46.636	1,5%	6.429	1,7%	13,8%
Venezia	38.823	1,2%	5.340	1,4%	13,8%
Palermo	55.264	1,7%	5.200	1,4%	9,4%
Reggio di Calabria	35.907	1,1%	4.166	1,1%	11,6%
Cagliari	38.873	1,2%	3.577	0,9%	9,2%
Bari	87.269	2,7%	3.342	0,9%	3,8%
Catania	60.250	1,9%	3.096	0,8%	5,1%
Messina	33.436	1,1%	2.729	0,7%	8,2%
<b>Italia</b>	<b>3.178.147</b>	<b>100,0%</b>	<b>379.164</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,9%</b>

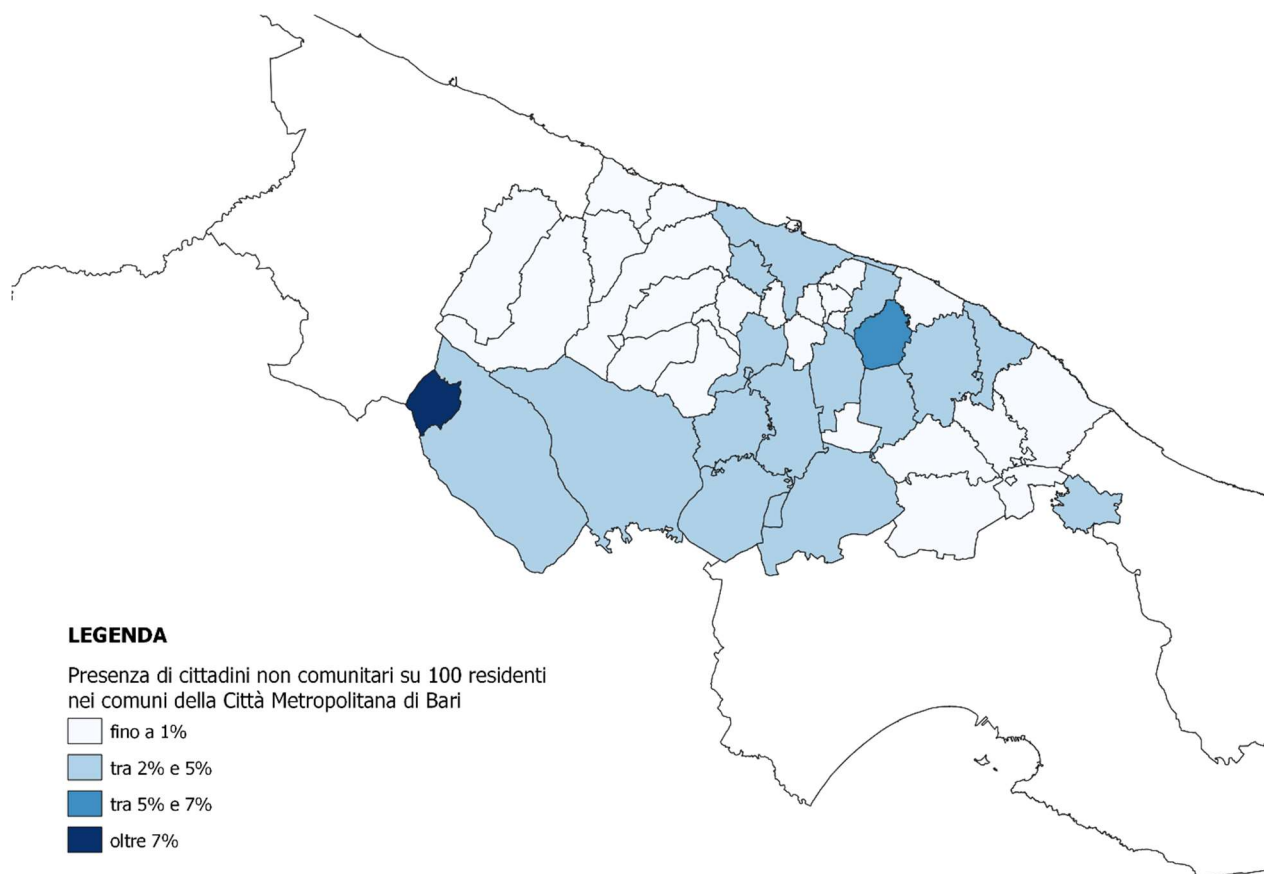
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

I cittadini non comunitari rappresentano il 2,8% della popolazione residente nell'area metropolitana di Bari al 1° gennaio 2019, un dato stabile rispetto all'anno precedente, che colloca il capoluogo pugliese al terzultimo posto tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria<sup>3</sup>. La mappa 2 mostra come tale rapporto non risulti però omogeneo in tutto il territorio; su 41 comuni, in due, la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 5%: Rutigliano (6%) e Poggiorsini (10,5%); in 5 comuni si attesta tra il 4% e il 5%, con Altamura e Sannicandro di Bari che fanno registrare rispettivamente il 4,6% e 4,4% di popolazione non comunitaria; 7 sono i comuni con un'incidenza straniera tra il 3% e il 4%; 8 quelli tra il 2% e il 3% e 19, infine, sono i comuni con un'incidenza percentuale di cittadini non comunitari al di sotto del 2%.

Mappa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

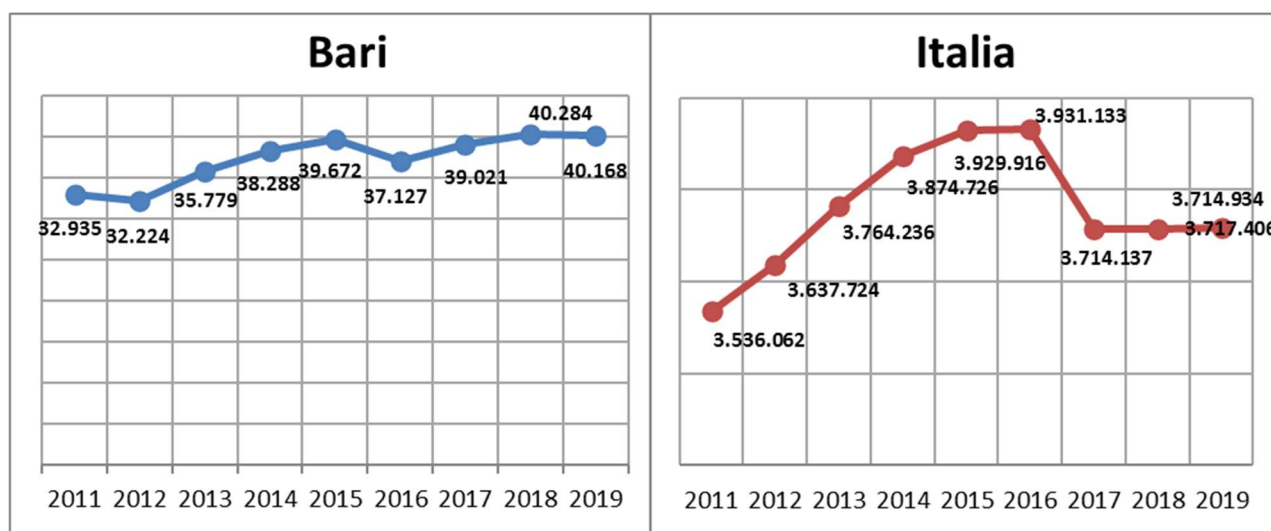
Nella Città metropolitana di Bari il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta decisamente inferiore al numero di regolarmente soggiornanti (-5.331), ciò vuol dire che parte della popolazione non comunitaria dell'area considerata non è iscritta alle liste anagrafiche, dato da cui deriva il mancato accesso ai servizi essenziali per tale quota di popolazione.

<sup>3</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 3,4%.

I numeri relativi ai permessi di soggiorno collocano Bari in nona posizione, tra le Città metropolitane, per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 40.168 i cittadini che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nell'area interessata al 1° gennaio 2019, l'1% del totale nazionale.

Come illustra il grafico 1, tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2019 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella Città metropolitana di Bari è cresciuta in maniera più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: +22% a fronte del +5,1% registrato nel periodo considerato a livello nazionale; anche se nell'ultimo anno si è registrata una lieve inflessione (-0,3%).

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2019 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra le comunità più rappresentate a livello locale, prevalgono quelle europee: in particolare proviene dall'Albania circa un terzo dei regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Bari (32%) e dalla Georgia l'8%. La forte presenza georgiana caratterizza l'area interessata, che accoglie circa un quarto dei georgiani in Italia. Rilevanti anche le presenze cinesi, marocchine e indiane, che complessivamente coprono quasi un quinto delle presenze, mentre è inferiore o prossima al 3% la percentuale relativa alle altre comunità (tabella 5).

Il numero di regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari risulta sostanzialmente stabile, si registra di fatto - come sopra detto - una lieve inflessione del -0,3%, rispetto al 1° gennaio 2018. Tuttavia, un'analisi delle singole provenienze mette in luce variazioni annue significative per le diverse comunità presenti sul territorio. Ad aumentare sono quasi tutte le maggiori comunità presenti sul territorio in esame, con una forte crescita delle collettività asiatiche - in linea con quanto rilevato a livello nazionale<sup>4</sup> - tanto da registrare un aumento delle presenze pakistane del 12%, così come delle bangladesi e indiane, cresciute rispettivamente del 5% e 2,1%. A registrare il secondo maggior tasso di crescita sul territorio la comunità nigeriana con +11,2%. Calano invece le comunità provenienti dall'Est europeo come l'albanese e la georgiana (-1,7% e -1,4%) e quella cinese (-2,9%), probabilmente in ragione delle acquisizioni di cittadinanza che nel 2018, sul territorio in esame ammontano a 588 (lo 0,5% del totale nazionale). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel capoluogo pugliese risulta la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno che copre i due quinti dei casi, segue la naturalizzazione con un'incidenza del 32%, mentre il 28% dei cittadini non comunitari dell'area (donne nell'84% dei casi) sono divenuti italiani per matrimonio.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari fanno rilevare una leggera polarizzazione a favore del genere maschile che copre il 55% delle presenze, a fronte del sostanziale equilibrio rilevato sul piano nazionale (uomini 51,7%, donne 48,3%). Contribuisce a tale polarizzazione, la presenza sul territorio di diverse collettività a prevalenza maschile.

<sup>4</sup> Cfr. Introduzione.

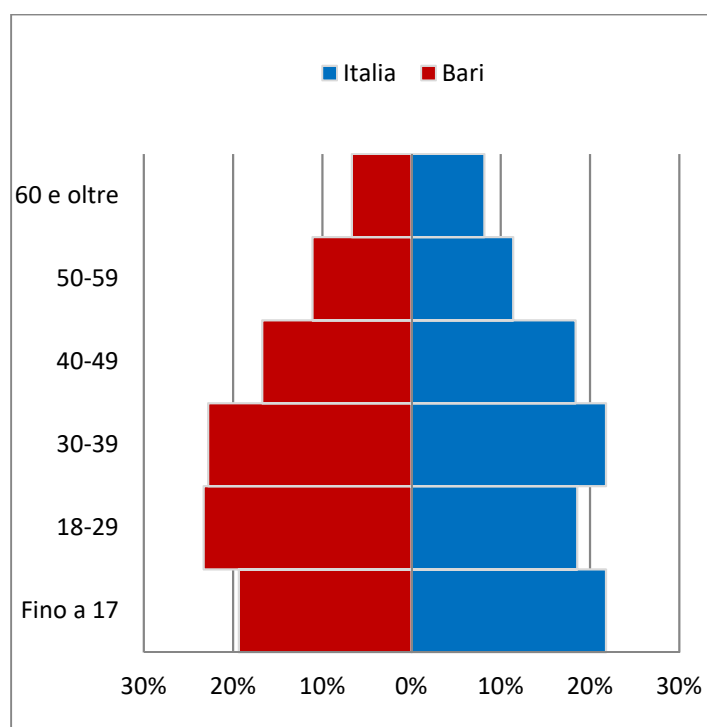
Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2019

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Albania	51,1%	48,9%	12.835	32,0%	-1,7%
Georgia	20,6%	79,4%	3.236	8,1%	-1,4%
Cina	50,1%	49,9%	2.817	7,0%	-2,9%
Marocco	57,3%	42,7%	2.778	6,9%	0,1%
India	64,2%	35,8%	1.932	4,8%	2,1%
Nigeria	62,4%	37,6%	1.376	3,4%	11,2%
Bangladesh	86,8%	13,2%	1.331	3,3%	5,0%
Pakistan	90,5%	9,5%	1.206	3,0%	12,0%
Tunisia	62,5%	37,5%	1.069	2,7%	-5,3%
Afghanistan	98,5%	1,5%	944	2,4%	-2,5%
Altri Paesi	55,2%	44,8%	10.644	26,5%	-0,6%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>54,9%</b>	<b>45,1%</b>	<b>40.168</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,3%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione per fasce di età (grafico 2) evidenzia come tra la popolazione non comunitaria dell'area in esame prevalgono i giovani adulti: ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni il 46% dei regolamenti soggiornanti nell'area, a fronte del 40,3% rilevato su scala nazionale. In particolare spicca la bassa presenza di minori, che rappresentano, a livello locale, il 19,3% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 21,8% registrato a livello nazionale).

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

I minori di cittadinanza non comunitaria presenti nella Città metropolitana di Bari sono 7.772, ovvero l'1% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame risulta però in aumento rispetto all'anno precedente dell'1,8%. La bassa incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, così come la contrazione delle nascite da cittadini provenienti da Paesi Terzi, è da collegare con ogni probabilità alla scarsa presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area in esame.

Il numero di nati stranieri nella Città di Bari, segue infatti il trend negativo rilevato su scala nazionale (-2,5%), registrando una diminuzione delle nascite del 3% circa, rispetto al 2017. I 529 bambini stranieri nati nell'area metropolitana di Bari rappresentano lo 0,8% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2018. Bari si colloca in nona posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

Il confronto con la media nazionale mette in evidenza come la quota di bambini stranieri sul totale dei nati risulti nell'area in esame decisamente inferiore: 6% a fronte di 15%.

**Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica (v.a. e v%). Dati al 31 dicembre 2018**



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

### **Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico**

L'inserimento nel mondo scolastico rappresenta sicuramente uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio; la scuola è infatti per i più piccoli, un primo, importante contesto in cui confrontarsi con la società di approdo. Oltre ad essere luogo di apprendimento, la scuola si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per conoscere costumi e stili di vita del Paese, per immergersi nella sua "cultura".

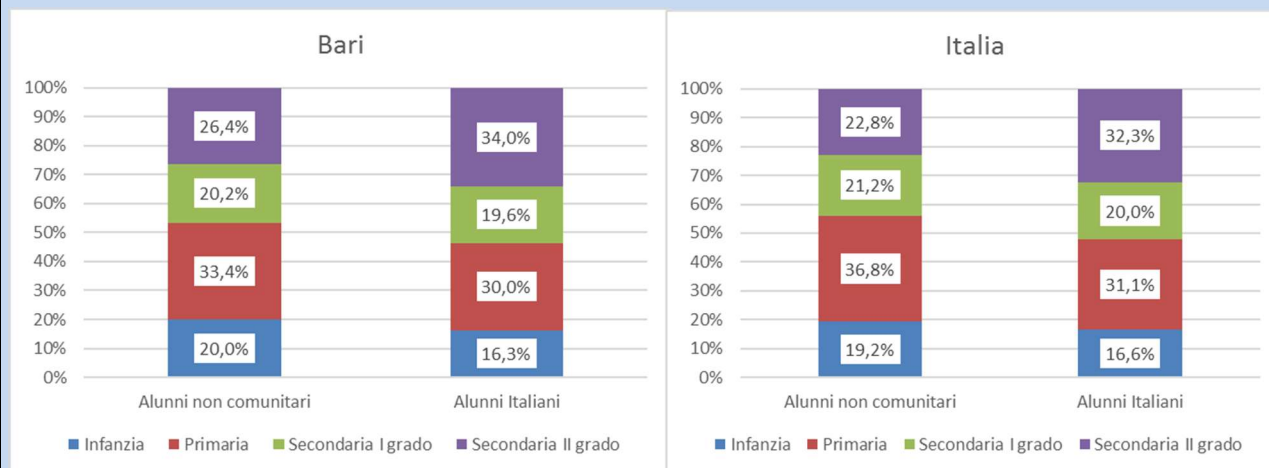
La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 671.239 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2018/2019, ovvero il 7,8% della popolazione scolastica del Paese. La distribuzione per ordini scolastici degli alunni non comunitari, vede prevalere la scuola primaria che ne accoglie il 36,8%, segue: la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (21,2%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 19,2%. Il confronto con gli alunni di cittadinanza italiana mette in luce una minor concentrazione degli alunni di origine non comunitaria negli ordini scolastici superiori, spicca in particolare la minore quota nelle secondarie di secondo grado: 22,8% a fronte di 32,3%.

Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,7%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,8%), seguiti da quelli relativi alle secondarie di secondo grado (+2,9%) e alle primarie (+2,7%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di bambini non comunitari nelle scuole di infanzia.

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 6.674 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari all'1% del totale nazionale. Un'incidenza contenuta, da collegare come evidenziato nel paragrafo precedente ad una ridotta presenza di minori nel territorio in esame. Il confronto con l'anno precedente evidenzia tuttavia un aumento di alunni di cittadinanza non comunitaria nelle scuole dell'area barese superiore a quello registrato sul piano nazionale: +7,3% a fronte di +2,7%; aumento che risulta più elevato nelle scuole secondarie di secondo grado (+9%) e nelle scuole di infanzia (+8%).



**Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%). A.S.2018/2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica extra UE, nel territorio in esame, fa rilevare una prevalenza della scuola primaria, seppur con un'incidenza inferiore a quella nazionale (33,4% a fronte di 36,8%), segue la secondaria di secondo grado, frequentata da più di un quarto degli alunni non comunitari, il 20,2% è iscritto invece alla secondaria di primo grado, e il 20% è nella scuola di infanzia.

**Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2018/2019**

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Bari		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	322	29,1%	13.568	24,4%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	751	67,9%	33.265	59,8%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	25	2,3%	6.445	11,6%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	7	0,6%	1.339	2,4%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	1	0,1%	1.049	1,9%
<b>Totale</b>	<b>1.106</b>	<b>100,0%</b>	<b>55.666</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, nell'11,6% dei casi la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,4% è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,9% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

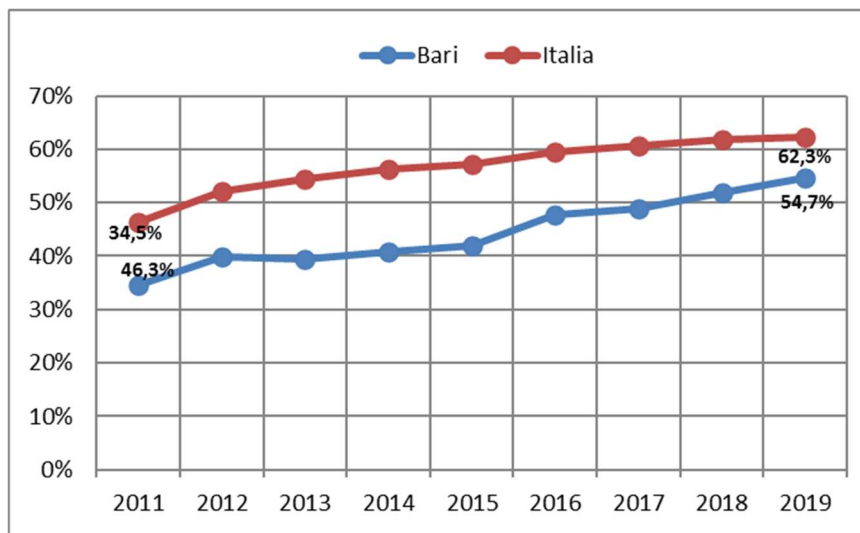
Nell'area in esame sale al 29,1% la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi, mentre nella netta maggioranza dei casi (68%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Nettamente inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 2,3% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nello 0,6% tra il 30% e il 40% e solo nello 0,1% delle scuole si supera il 40%.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno, appare evidente come la quota di lungo soggiornanti nella Città metropolitana di Bari, risulti inferiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2019 i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti nel territorio in esame coprono una quota pari al 54,7% dei regolarmente soggiornanti a fronte del 62,3% rilevato complessivamente in Italia. Tale distanza mette in luce come nel territorio in esame il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti non sia ancora del tutto maturo e risulti meno avanzato rispetto al complesso del Paese.

Il grafico 4 mostra come nella Città metropolitana di Bari la quota di lungo soggiornanti sia storicamente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia; tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, infatti, la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale di almeno 10 punti percentuali; solo nell'ultimo anno lo scarto ha registrato una sensibile riduzione: passando dai 10 ai 7,5 punti percentuali. Tale avvicinamento è stato possibile grazie al rilevante aumento della quota di lungo soggiornanti registrato nell'area barese nell'ultimo biennio considerato, con un passaggio dal 52% al 54,7%, a segnalare un progressivo processo di stabilizzazione dei migranti sul territorio.

Grafico 4 – Incidenza dei lungo soggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2019

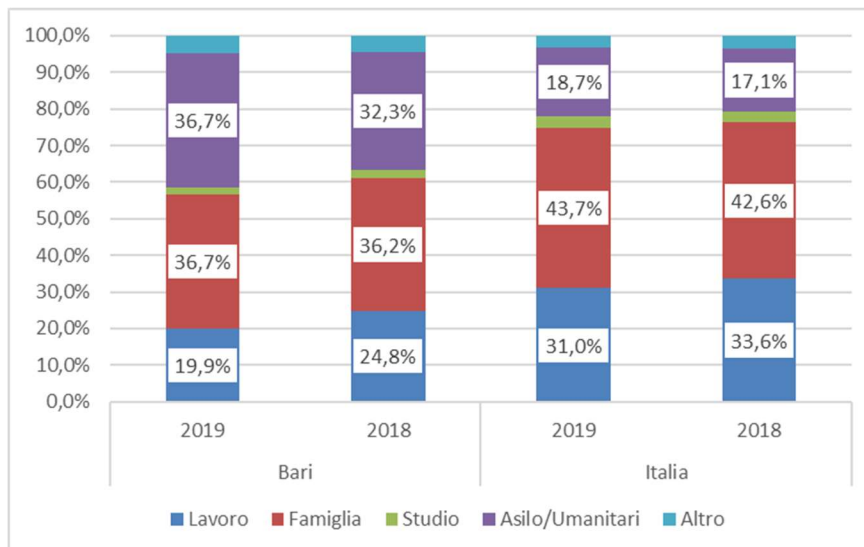


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Se aumenta la quota di lungo soggiornanti, per converso si riduce, tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, presenti nell'area in esame (-6,4%). Tale riduzione porta anche variazioni nella distribuzione per motivazioni dei titoli. In particolare, diminuiscono la quota relativa ai permessi di lavoro, che passa dal 24,8% al 20% e quella dei permessi per studio (da 2,2% a 1,8%). Aumenta invece la quota relativa ai permessi relativi a richiesta o titolarità di una forma di protezione passati dal 32,3% al 36,7%.

Al 1° gennaio 2019 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Bari, prevalgono sia i motivi familiari, che coprono più di un terzo dei titoli (a fronte del 43,7% rilevato su scala nazionale), che i permessi per richiesta di asilo o titolarità di una forma di protezione internazionale o umanitaria (36,7%). Seguono i motivi di lavoro (20%), con una quota inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 31%.

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

### 1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Uno degli elementi che ha caratterizzato il fenomeno migratorio in Italia, negli ultimi anni, è stato sicuramente l'aumento di richiedenti asilo e la maggiore centralità assunta dal tema dell'accoglienza.

Il sistema di accoglienza italiano, ridisegnato dal decreto legislativo n.142/2015 e parzialmente modificato dal cosiddetto Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018)<sup>5</sup>, prevede diverse tipologie di centri: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza, i centri del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)<sup>6</sup> per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Al 31 dicembre 2019<sup>7</sup> risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 91.424 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici<sup>8</sup>. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Puglia, con il 4,9% dei migranti in accoglienza, è la nona regione per numero di accolti. Rispetto al 2018 si registra un netto calo dei migranti complessivamente accolti in Italia: - 48,6%. In particolare i migranti inseriti nel sistema di accoglienza pugliese sono diminuiti tra il 2018 e il 2019 del 57,6% circa.

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diverse dalla rete Siproimi: oltre il 73% in strutture di accoglienza e un esiguo 0,1% negli Hot spot.

<sup>5</sup> Il decreto ha ristretto la platea di coloro che possono essere inseriti nei centri di seconda accoglienza Siproimi ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria, modificando anche la denominazione del sistema di seconda accoglienza diffusa da SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in Siproimi. Il Decreto è inoltre intervenuto in materia di permessi di soggiorno, abrogando i permessi di soggiorno per motivi umanitari e definendo altre specifiche fattispecie: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile, protezione speciale.

<sup>6</sup>V. nota precedente.

<sup>7</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

<sup>8</sup> Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

Al 31 dicembre 2019 risulta inserito nella rete Siproimi poco più di un quarto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.338 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili. La regione Puglia risulta particolarmente attiva all'interno della rete Siproimi, collocandosi al terzo posto dopo la Sicilia e il Lazio per numero di migranti accolti all'interno dei relativi centri: 2.749 persone accolte, ovvero il 9,6% degli accolti del Siproimi, pari a poco più della metà dei migranti accolti nella regione in esame.

**Tabella 6 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 31 dicembre 2019**

	Hot spot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Puglia	0,0%	48,2%	51,8%	4.523	-57,6%
Italia	0,1%	73,2%	26,7%	91.424	-48,6%
Incidenza Puglia su Italia	0,0%	3,3%	9,6%	4,9%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Come esplicitato nel corso degli ultimi anni la quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione è cresciuta costantemente. Il grafico 6 illustra come tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, complessivamente in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno registra un passaggio dal 3% al 18,7%, mentre nella Città metropolitana in esame si è passati dal 12,3% al 36,7%. Bari risulta seconda solo a Catania per incidenza di titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno sul complesso dei regolarmente soggiornanti sul territorio.

Come mostra il grafico 6, per tutto il periodo della serie storica, il territorio del capoluogo pugliese ha concentrato una quota di titolari o richiedenti protezione superiore alla media nazionale, differenza che nel 2018 era di ben 20 punti percentuali e nel 2019 del 18%.

**Grafico 6 – Incidenza permessi per richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari sono 262.444, mentre nel territorio in esame ammontano a 6.678 pari al 2,5% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta di uomini nella maggioranza assoluta dei casi, sia nella Città metropolitana di Bari, che complessivamente in Italia, con una prevalenza che nell'area metropolitana in esame si fa ancora più marcata (88,7% a fronte di 85,6%).

Prendendo in considerazione il dettaglio del motivo di rilascio, emerge come la quota di donne sia più rilevante tra i titolari di un permesso per asilo politico, raggiungendo oltre il 26% a livello locale e il 28% sul piano nazionale.

Un'analisi dettagliata delle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno evidenzia come a livello nazionale prevalgano i titoli rilasciati per richiesta di asilo che coprono una quota pari al 35,5%, seguiti dai motivi umanitari (26% circa) e dalla protezione sussidiaria (22%). Il territorio in esame fa invece rilevare una marcata prevalenza dei titoli legati a protezione sussidiaria (39,6%), mentre si attesta a circa il 26% la quota di titolari di motivi umanitari e solo il 12,7% è titolare di un permesso per asilo politico.

Tra il 1° gennaio 2018 ed il 1° gennaio 2019 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 7,7%; mentre nella Città metropolitana di Bari si è registrato un incremento meno significativo: +6,6%. Si registra tuttavia un sensibile calo dei permessi rilasciati per richiesta asilo politico, sia nel territorio in esame (-11,7%) che complessivamente in Italia (-10,9%), mentre se diminuisce nell'area in esame la quota di titolari di permessi per asilo politico (-9%), aumenta quella a livello nazionale (+9,6%). Nella Città metropolitana in esame ad aumentare sono soprattutto i permessi di soggiorno per motivi umanitari (+17,5% a fronte del 20,3% registrato complessivamente in Italia), seguiti da quelli per protezione sussidiaria (+5,6%), che a livello nazionale registrano invece una crescita più rilevante (+13,3%).

**Tabella 7 – Titolari di PdS per una forma di protezione per area di insediamento, dettaglio della motivazione e genere (v.% e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2019**

	Bari				Italia				Incidenza Bari su Italia v.%
	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione % 2019/2018	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione % 2019/2018	
<b>Asilo Politico</b>	73,9%	26,1%	851	-9,0%	71,9%	28,1%	33.576	9,6%	2,5%
<b>Richiesta asilo</b>	89,9%	10,1%	1.197	-11,7%	85,6%	14,4%	93.117	-10,9%	1,3%
<b>Motivi umanitari</b>	88,2%	11,8%	1.725	17,5%	88,4%	11,6%	68.431	20,3%	2,5%
<b>Protezione sussidiaria</b>	93,8%	6,2%	2.646	5,6%	90,0%	10,0%	58.355	13,3%	4,5%
<b>Regime transitorio<sup>9</sup></b>	81,9%	18,1%	259	n.d.	87,8%	12,2%	8.965	n.d.	2,9%
<b>Totale</b>	<b>88,7%</b>	<b>11,3%</b>	<b>6.678</b>	<b>6,6%</b>	<b>85,6%</b>	<b>14,4%</b>	<b>262.444</b>	<b>7,7%</b>	<b>2,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>10</sup> (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione.

<sup>9</sup> Il regime transitorio è stato introdotto dal D.L. 113/2018, a seguito della soppressione del permesso di soggiorno per "motivi umanitari". Si tratta di una disciplina di carattere transitorio finalizzata a regolare la condizione giuridica di chi era titolare di un permesso per motivi umanitari in corso di validità, all'entrata in vigore del decreto, nonché a tutelare le decisioni di riconoscimento della protezione umanitaria già formalmente assunte dalle Commissioni territoriali prima del 05/10/18. In sostituzione, quindi, dei motivi umanitari è stato rilasciato ai richiedenti asilo/ricorrenti che avevano maturato il diritto/ricorso ad un permesso di soggiorno per tale motivo, un PdS per "casi speciali – regime transitorio" della durata di due anni. Tale titolo non è rinnovabile con un titolo equivalente alla scadenza.

<sup>10</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 6.054 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (27,7%), Egitto (8,8 %) e Pakistan (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 4.700 unità (-44% circa). La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, il ranking delle Città metropolitane per numero di minori non accompagnati accolti vede primeggiare Milano (con l'8% del totale), seguita da Roma e Firenze, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6% e il 4,8% dei minori.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio di Bari, al 31 dicembre 2019, sono 48. Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (91,7%) mentre le femmine rappresentano l'8,3% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: il 62,5% ha infatti 17 anni.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio in esame sono l'albanese, che copre circa il 19% delle presenze, seguita da quella nigeriana (16,7%), ivoriana (14,6%) e guineana (12,5%). Rispetto al dato nazionale si rileva una maggior presenza dei minori provenienti dai Paesi dell'Africa Sub-sahariana e dall'Iraq. Va segnalato che i minori iracheni presenti nelle strutture baresi rappresentano il 9,5% dei minori non accompagnati provenienti dall'Iraq accolti in Italia.

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza: 89,5% a fronte dell'85% rilevato complessivamente in Italia, il 10,4% dei minori è accolto da privati, mentre non risultano MSNA collocati in strutture di prima accoglienza.

Tabella 8 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bari		Italia		Incidenza % Bari su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	0	0,0%	572	9,4%	0,0%
Seconda accoglienza	43	89,6%	5.150	85,1%	0,8%
Privato	5	10,4%	332	5,5%	1,5%
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.054</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari

Il 4,4% degli occupati dell'area metropolitana di Bari è un cittadino straniero, in particolare il 3,4% ha origini extra Unione Europea; dato in linea con l'incidenza della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti, che è pari a 2,8%<sup>11</sup>.

Tra gli oltre 15 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana in esame si rileva una prevalenza del genere maschile, che raggiunge un'incidenza del 64,5%; mentre l'incidenza della componente femminile sul totale dei non comunitari occupati nel territorio risulta inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Tabella 9 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2019

Genere	Bari		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	5.336	35,5%	667.188	40,2%	0,8%
Uomini	9.715	64,5%	990.798	59,8%	1,0%
<b>Totale</b>	<b>15.051</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.657.987</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,9%</b>

Fonte: Elaborazione Area SplINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione dei cittadini dei Paesi Terzi del 48,5% a fronte di una media nazionale del 60,1%. Nel confronto con le altre aree metropolitane Bari si posiziona all'ultimo posto per livelli occupazionali dei cittadini extra UE.

Benché il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella Città metropolitana in esame sia pari a 52,2%, un'analisi che tenga conto della cittadinanza dei lavoratori, mette in luce come l'indicatore per la popolazione non comunitaria sia, nell'area barese, inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (48,5% a fronte di 52,4%). Inoltre una lettura diacronica evidenzia un trend decisamente più negativo per la popolazione straniera, con una diminuzione del tasso di occupazione, rispetto all'anno precedente, di più di 4 punti percentuali, a fronte del +2,5% registrato per la popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE è inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (37% a fronte del 40,8%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione sono i lavoratori provenienti da Paesi Terzi a far rilevare performance peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro superiore al 23%, a fronte dell'11% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame.

Va, inoltre, sottolineato come il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nella area metropolitana di riferimento sia superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (23,1%, a fronte del 13,8%), inoltre, rispetto al 2018 la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è aumentata del 2,8% (a fronte del -1,5% registrato per gli italiani).

<sup>11</sup> Vedi cap. 1.

Tabella 10 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2019

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018
Italiani	52,4%	2,5%	11,1%	-1,5%	40,8%	-1,8%
Stranieri	48,2%	-4,4%	24,6%	4,6%	36,1%	1,8%
di cui non comunitari	48,5%	-4,4%	23,1%	2,8%	37,0%	3,3%
Nel complesso	52,2%	2,2%	11,8%	-1,2%	40,6%	-1,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

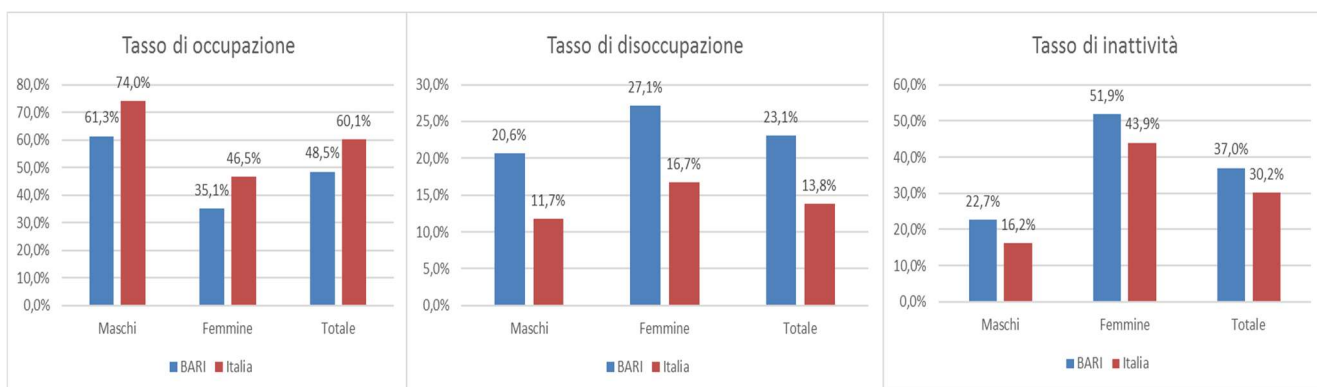
Un approfondimento sull'occupazione dei cittadini non comunitari, in un'ottica di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 60,1% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 come mostra tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di circa 28 punti percentuali.

A livello locale, per quanto permangano forti differenze negli indicatori (61% per gli uomini a fronte di 35% per le donne), la differenza tra i due valori si riduce leggermente rispetto a quella registrata a livello nazionale, aggirandosi su circa 26 punti percentuali. Il confronto relativo alle sole donne mostra comunque come nella Città metropolitana di Bari il tasso di occupazione femminile sia decisamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 35,1% contro 46,5%.

Anche l'analisi dei tassi di disoccupazione sottolinea il quadro negativo dell'occupazione femminile: nella Città metropolitana in esame, infatti, il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello registrato complessivamente in Italia (27,1% a fronte del 16,7%); mentre la distanza dall'indicatore relativo ai soli uomini è prossima ai 6,5 punti percentuali, a fronte dei 5 rilevati su scala nazionale.

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a quasi il 52% a fronte del 44% registrato complessivamente in Italia. Ancora più netta la distanza dal dato registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame: con una differenza di oltre 29 punti percentuali.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce ulteriori elementi di criticità, confermando quanto rilevato su scala nazionale: la popolazione proveniente da Paesi Terzi risulta schiacciata verso mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

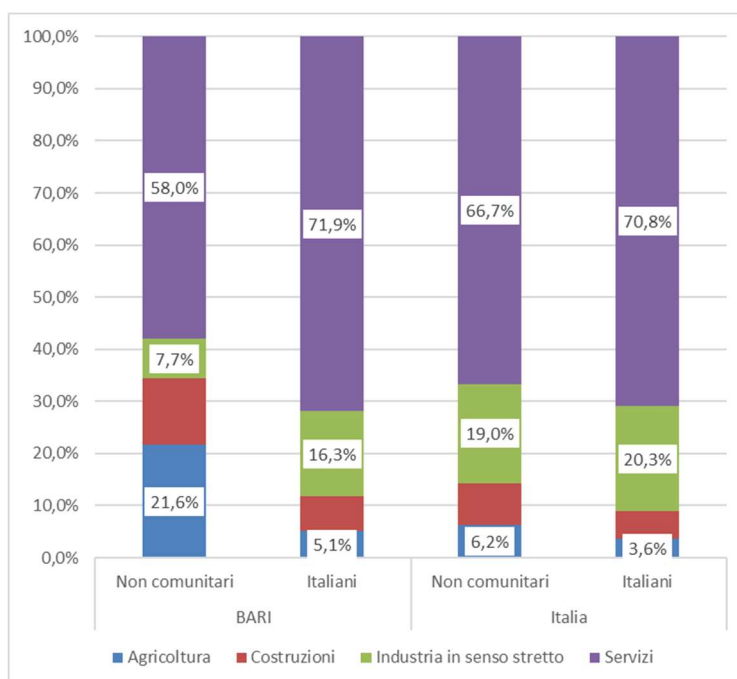


Il territorio in esame, come il complesso del Paese, vede una prevalenza dell'occupazione nel terziario, che occupa il 58% dei lavoratori non comunitari e il 72% circa degli italiani (a fronte del 66,7% e 70,8% registrato sul piano nazionale).

Colpisce, rispetto alla media complessiva del nostro Paese, la scarsa incidenza del lavoro nell'*Industria in senso stretto*, solo il 7,7% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 19% registrato complessivamente in Italia) è occupato in tale settore.

Mentre al settore agricolo afferisce una quota di occupati provenienti da Paesi Terzi superiore a quella registrata sul piano nazionale (21,6% a fronte di 6,2%). E' proprio questo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza a livello locale degli occupati non comunitari: su 100 lavoratori del settore, quasi 13 sono di cittadinanza extraeuropea. All'opposto solo il 5% degli occupati italiani è inserito nel settore agricolo. Superiore alla media nazionale anche la quota di non comunitari occupati in ambito edile: 12,7% a fronte di 8,1%.

**Grafico 8– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019**



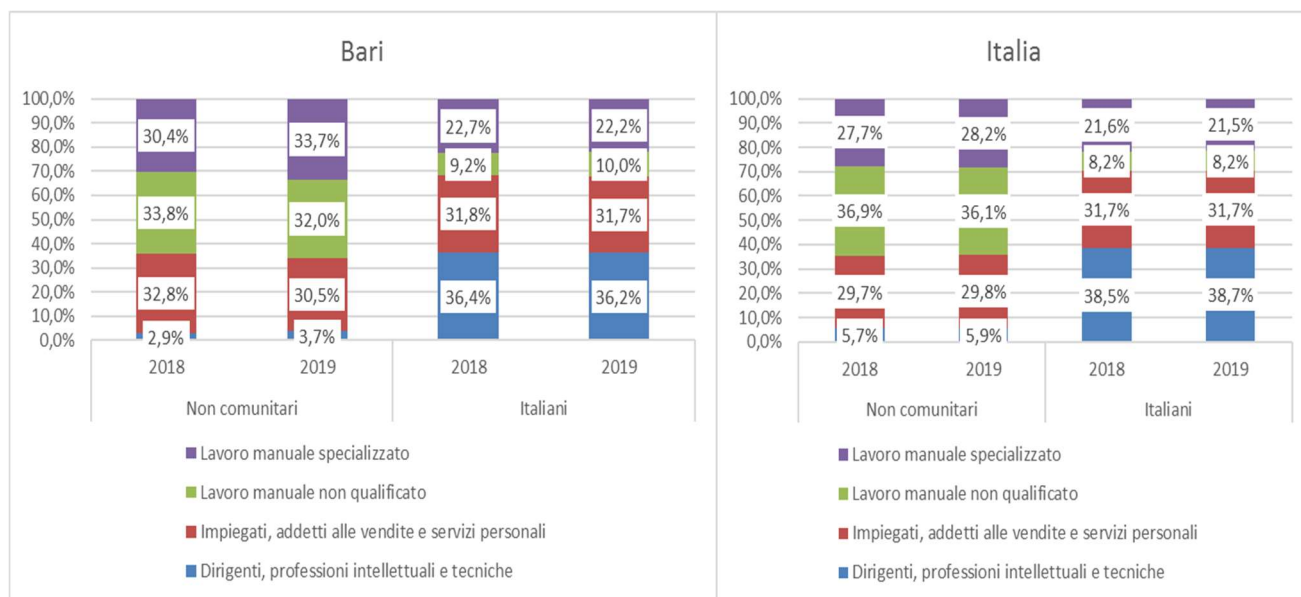
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Come accennato, anche nel territorio in esame si evidenzia lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso lavori non qualificati: nel 2019 il 32% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bari svolge un lavoro manuale non qualificato, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 36%. Va tuttavia rilevato come a livello locale risulti meno marcata la complementarietà tra lavoro straniero e autoctono, con un coinvolgimento della manodopera italiana nel lavoro manuale non qualificato superiore alla media: il 10% degli occupati italiani nell'area di Bari è un lavoratore manuale non qualificato, mentre a livello nazionale la quota si abbassa lievemente fino all'8,2%.

Spicca inoltre la maggiore incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 33,7% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,2% di quelli occupati complessivamente in Italia. Sensibilmente più bassa, invece, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 3,7%, contro 5,9%; è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani; questi ultimi infatti nella maggioranza dei casi (36,2%) sono proprio dirigenti o professionisti.

L'incidenza di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali risulta analoga tra i lavoratori italiani e extracomunitari, sia a livello locale (30,5% dei non comunitari a fronte del 31,7% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 29,8% e 31,7%.

Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anni 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

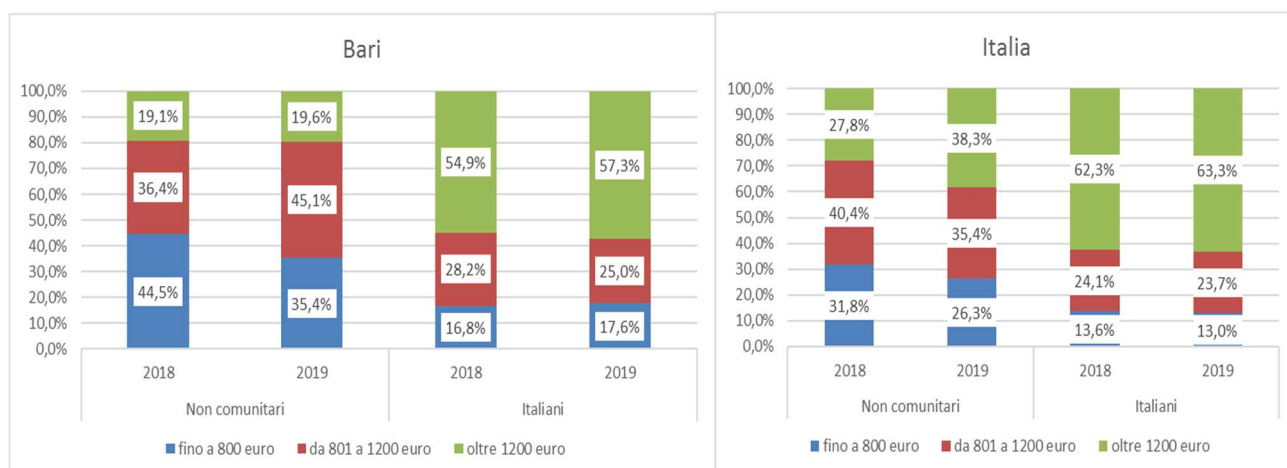
Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari in Italia risultano piuttosto stabili nel tempo; un'analisi dell'ultimo biennio evidenzia tuttavia timidi miglioramenti nell'inquadramento professionale, con un aumento del lavoro manuale qualificato – che nel territorio in esame passa da un'incidenza del 30,4% a una del 33,7% e a livello nazionale dal 27,7% al 28,2% - e della quota di dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico, da 2,9% a 3,7% nell'area in esame e da 5,7% a 5,9% in ambito nazionale.

L'analisi delle retribuzioni, conferma la criticità delle condizioni lavorative della popolazione non comunitaria con una marcata canalizzazione verso mansioni scarsamente retribuite: mentre a livello nazionale poco più di un quarto degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro, nell'area metropolitana barese si rileva una maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge, nel 2019, un'incidenza del 35,4%. Il 19,6% dei dipendenti extra UE del territorio in esame ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (a livello nazionale la quota sale al 38,3%), mentre il 45,1% percepisce una retribuzione compresa tra gli 801 e i 1200 euro.

L'ambito retributivo è quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: come abbiamo visto, meno del 20% degli occupati non comunitari nell'area metropolitana del capoluogo pugliese percepisce una retribuzione media superiore ai 1.200 euro, a fronte del 57,3% dei dipendenti autoctoni, mentre a livello nazionale ricade in tale fascia di retribuzione il 63,3% degli italiani e solo il 38,3% dei cittadini extra UE.

I grafici mettono inoltre in luce come la maggioranza dei dipendenti non comunitari di Bari confluisca nella fascia retributiva intermedia, quella con retribuzioni tra 801 e 1.200 euro: sono infatti il 45,1% circa, a fronte del 25% degli italiani.

Nel territorio in esame, la forbice retributiva che separa la popolazione autoctona da quella proveniente da Paesi Terzi, è comunque meno elevata rispetto a quella registrata sul piano nazionale, anche perché il mercato del lavoro locale fa rilevare retribuzioni inferiori alla media nazionale anche per la popolazione italiana.

**Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2018 e 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi diacronica mette però in luce come, sempre sul piano retributivo, si registrino leggeri segnali di miglioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; in particolare si rileva un lieve incremento della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni superiori ai 1.200 euro, più significativo a livello nazionale, con un passaggio da 27,8% a 38,3%, più contenuto nel territorio in esame, da 19,1% a 19,6%.

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza il mondo del lavoro a partire dai dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente oltre 11 milioni 757 mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: in più dell'80% dei casi (9.465.255) a favore di cittadini italiani, 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

Tra il 2018 e il 2019 le assunzioni hanno registrato un aumento del 2,3%, con circa 263 mila contrattualizzazioni in più. L'incremento più significativo riguarda i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, le cui assunzioni sono aumentate del 6,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +2,2% registrato sugli autoctoni, mentre per i cittadini comunitari si rileva un calo del 4,5%.

**Tabella 11 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018**

	Bari		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Cittadini italiani	90%	0,8%	80,5%	2,2%	3,6%
Cittadini non comunitari	8%	8,8%	13,4%	6,4%	1,9%
Cittadini comunitari	2%	-4,2%	6,1%	-4,5%	1,0%
<b>Totale =100%</b>	<b>372.792</b>	<b>1,2%</b>	<b>11.757.137</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

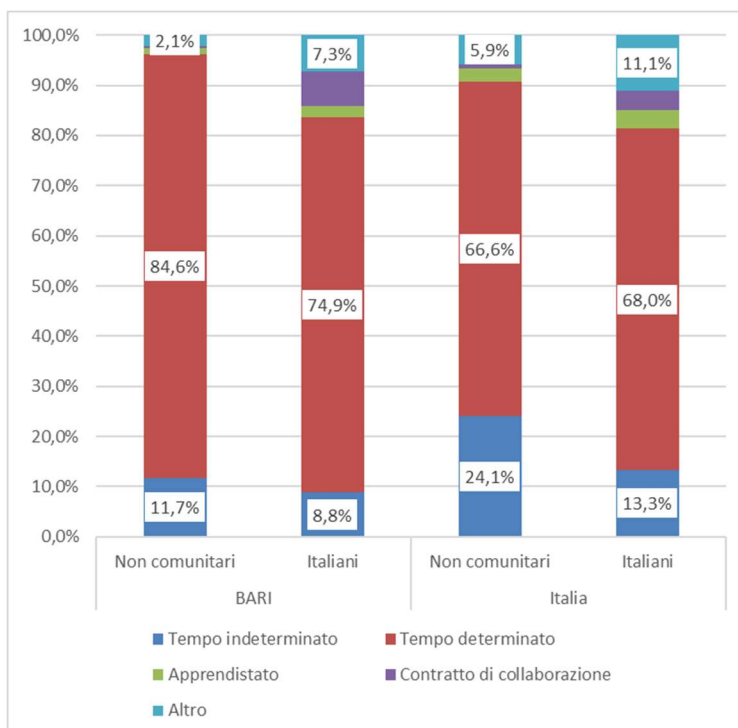
In riferimento all'area metropolitana in esame, i rapporti di lavoro attivati nel 2019 sono stati oltre 370mila, ovvero il 3,2% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nel territorio in esame risulta ancor più marcata la prevalenza dei contratti a favore di cittadini italiani che coprono una quota pari al 90% del totale dei nuovi rapporti di lavoro, l'8% è relativo a lavoratori extra UE, mentre il 2% dei contratti riguarda cittadini provenienti dall'Europa comunitaria.

Rispetto al 2018, le assunzioni nell'area in esame hanno registrato un incremento inferiore a quello rilevato su scala nazionale: +1,2% a fronte di +2,3%. Come rilevato complessivamente in Italia, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a favore di cittadini non comunitari (+8,8% a fronte dello 0,8% degli italiani, e al -4,2% dei comunitari), evidenziando un aumento maggiore di quello rilevato a livello nazionale (+6,4%).

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2019, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. È evidente tuttavia come per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulti più elevata la quota di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo indeterminato, pari a livello nazionale al 24% (a fronte del 13,3% registrato per gli italiani) e, a livello locale, all'11,7% (a fronte dell'8,8% relativo ai lavoratori autoctoni).

La differenza delle modalità di assunzione tra lavoratori italiani e non comunitari nella Città metropolitana di Bari si caratterizza in modo opposto al complesso del Paese: una quota di attivazioni di contratti a tempo determinato per lavoratori non comunitari superiore a quella relativa agli italiani (84,6% a fronte del 74,9% relativo a lavoratori italiani), e una quota di contratti a tempo indeterminato sensibilmente inferiore a quella registrata sul piano nazionale per la popolazione extra UE: 11,7% a fronte del 24% a livello nazionale. Il quadro contrattuale sottolinea come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame si caratterizzi per un minor livello di stabilità.

**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.). Anno 2019**

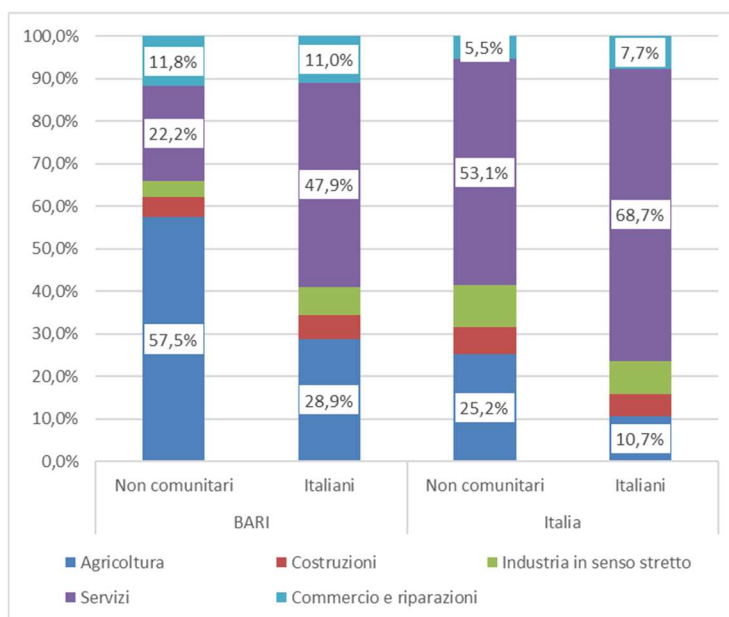


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, mette in luce come la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro ricada nei Servizi, settore che riguarda, a livello nazionale, oltre il 53% delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 68,7% per cittadini italiani, mentre vede – a livello locale – una percentuale decisamente più bassa per lavoratori non comunitari (22,2%) a fronte di circa il 48% degli italiani.

Si evidenzia come il mercato del lavoro della Città metropolitana di Bari sia invece schiacciato sul Settore Primario, in cui ricade il 57,5% dei nuovi contratti di lavoro per cittadini extra UE, con un'incidenza nettamente inferiore, rispetto alla media nazionale, di tutti gli altri settori. I Servizi risultano il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, mentre *Commercio e riparazioni*, in cui ricadono il 5,5% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati in Italia, assorbe, a livello locale l'11,8% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi. Il settore industriale interessa complessivamente una quota pari all'8,5% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti nella Città metropolitana di Bari (4,7% nel settore edile e 3,8% nell'*Industria in senso stretto*), mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 16,2% (*Costruzioni*: 6,4%, *Industria in senso stretto*: 9,8%).

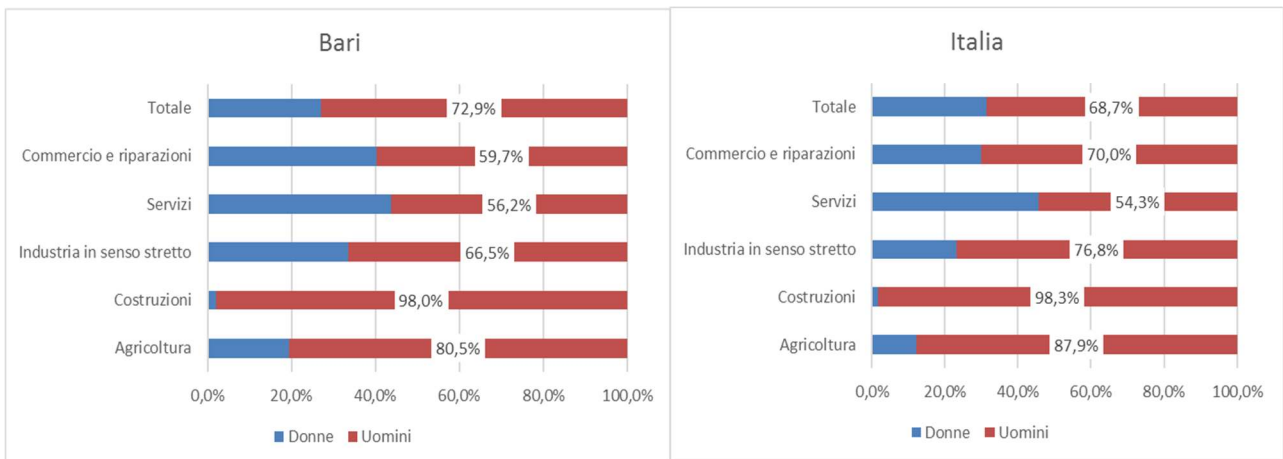
**Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 27% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nell'area barese nel 2019 (a fronte del 31,3% in Italia). Tuttavia un'analisi settoriale, mette in evidenza come le assunzioni femminili incidano in misura maggiore nel settore dei Servizi diversi da *Commercio e riparazioni*, dove arrivano a circa il 44%, nel territorio in esame, e al 45,7% a livello nazionale, mentre risultano minime in edilizia (2% nella Città in esame e 1,7% in Italia).

Le donne non comunitarie assunte nell'*Industria in senso stretto* coprono -nella Città in esame - ben il 33,5% delle attivazioni; mentre a livello nazionale l'incidenza femminile in tale settore scende al 23,2%. Notevole la quota di nuovi contratti nel settore agricolo anche per la componente femminile non comunitaria che fa registrare il 19,5%, rispetto al 12% di media nazionale.

**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bari, la tabella 12 evidenzia la netta prevalenza di lavori nel settore dell'*Agricoltura*, come ci si può aspettare da un centro con grande vocazione agricola.

Nello specifico prevalgono le assunzioni a favore di *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, che rappresentano i due terzi dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi. Qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza delle attivazioni effettuate nell'area in esame sul complesso di quelle relative a cittadini extra UE: 5,2%. Il 6,3% delle assunzioni di cittadini non comunitari è per *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*, mentre il 5,4% è relativo a *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti e aree pubbliche*.

**Tabella 12 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2019**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	65,5%	23,7%	5,2%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	6,3%	34,3%	0,9%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbl	5,4%	31,7%	0,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	3,3%	73,2%	1,1%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	2,4%	89,5%	0,7%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	2,2%	0,0%	1,3%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2,1%	15,5%	0,6%
Addetti alle vendite	1,9%	44,1%	1,1%
Agricoltori e operai agricoli specializzati	1,5%	8,4%	1,3%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	1,3%	0,0%	1,4%
Altre qualifiche	8,1%	22,8%	0,6%
<b>Totale =100%</b>	<b>29.281</b>	<b>27,1%</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 12 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (89,5%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nell'ambito del *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (73,2%). Elevata anche la quota di attivazioni per donne tra gli *Addetti alle vendite* (44% circa), *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (34,3%) e *Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e igiene degli edifici* (31,7%).

Per quanto attiene le cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2019, in Italia, se ne sono registrate 11.692.270, 65mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2018 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di circa 603mila unità, con un incremento percentuale pari al 5,4%. L'incremento delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto in misura più significativa i cittadini non comunitari (+9,2%) e i cittadini italiani (+5,6%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione si rileva un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente.

**Tabella 13 - Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018**

	Bari		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Cittadini italiani	90,1%	7,0%	80,9%	5,6%	3,4%
Cittadini non comunitari	7,9%	-0,5%	13,0%	9,2%	1,9%
Cittadini comunitari	2,0%	-0,1%	6,1%	-3,7%	1,0%
<b>Totale =100%</b>	<b>362.017</b>	<b>-5,9%</b>	<b>11.692.270</b>	<b>5,4%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

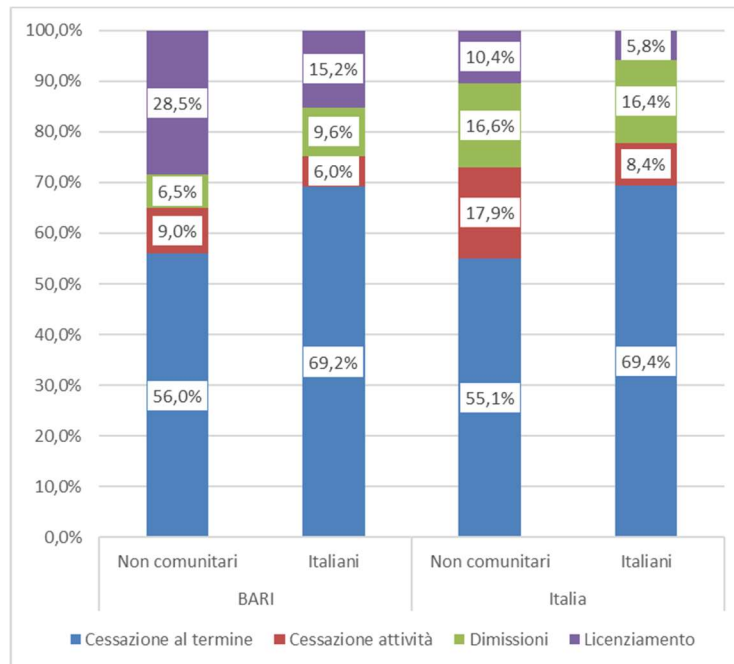
Nell'area metropolitana in analisi si contano 362.017 cessazioni di rapporti di lavoro, pressoché 11mila in meno delle attivazioni. Come per le attivazioni, nel territorio in esame si rileva una prevalenza ancor più marcata della quota relativa ai cittadini italiani: 90,1% a fronte dell'80,9% rilevato su scala nazionale, il 7,9% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 2% riguarda cittadini europei.

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto (la percentuale è pari al 55,1% su scala nazionale e al 56% a livello locale, a fronte rispettivamente di 69,4% e 69,2% registrato per gli italiani); d'altronde – come evidenziato in precedenza – i contratti relativi a lavoratori provenienti da Paesi Terzi sono più frequentemente a tempo indeterminato.

Nel territorio in esame, infatti, lo scarto tra lavoratori non comunitari e autoctoni circa l'incidenza del termine contrattuale quale causa della fine del rapporto di lavoro è decisamente inferiore al dato nazionale: 3,4 punti percentuali a fronte dei circa 14 rilevati complessivamente in Italia. Inoltre, mentre a livello nazionale le dimissioni coinvolgono in misura analoga lavoratori italiani e non comunitari, nella Città metropolitana in esame la quota di dimissioni registrata tra questi ultimi è minore rispetto a quella relativa ai soli italiani.

La quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento, risulta invece superiore tra i cittadini non comunitari, coprendo il 28,5% delle cessazioni (contro il 15,2% degli italiani) a livello locale e il 10,4% (a fronte del 5,8%) a livello nazionale.

**Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Bari

Il protagonismo della popolazione straniera in ambito imprenditoriale nel nostro Paese è in costante crescita: +5,4% tra il 2016 e il 2018.

Al 31 dicembre 2018 circa un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera<sup>12</sup>, complessivamente 600.304 registrate. Rilevante in questo ambito il ruolo della popolazione non comunitaria, cui afferiscono 475.145 imprese, nella maggioranza dei casi (79,8%) imprese individuali; il 12% è costituito da società di capitali, il 6,6% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore all'1,5%.

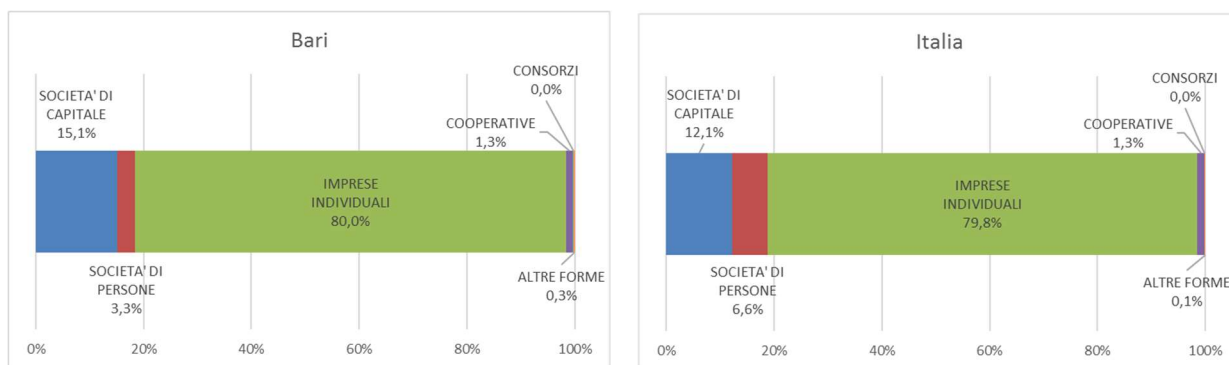
Tra il 2017 e il 2018 le imprese a guida non comunitaria hanno registrato un incremento del 2,6% a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese nel Paese (+0,2%). A crescere sono state soprattutto le società di capitale: +13%.

In riferimento alla Città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2018 risultavano registrate 4.180 imprese a conduzione non comunitaria, dato che colloca Bari, in undicesima posizione tra le Città metropolitane per incidenza sul totale delle imprese non comunitarie (0,9%).

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame è piuttosto in linea con quella rilevata sul piano nazionale seppur con una quota superiore di società di capitale 15,1%. Le oltre 10mila società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area in esame rappresentano l'1,1% di quelle presenti in Italia.

<sup>12</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.



**Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2018**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'analisi che segue si concentrerà sulle imprese individuali, per le quali è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare. Nell'area in esame il 3,8% di tutti gli imprenditori individuali, ossia 3.342, è di nazionalità extra-UE, a fronte dell'11,9% registrato a livello nazionale.

Il grafico 15 evidenzia tuttavia come le imprese individuali presentano, appunto, nell'area in esame un'incidenza sul complesso delle imprese non comunitarie, leggermente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (80% a fronte di 79,8%).

**Tabella 14– Imprese individuali per genere, cittadinanza e area di insediamento del titolare (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018**

	Bari	Italia	Incidenza % Città metropolitana su totale
Imprese individuali	87.269	3.178.147	2,7%
Titolari di imprese individuali non comunitari	3.342	379.164	0,9%
di cui donne	27,6%	21,7%	1,1%
% non comunitari su totale titolari imprese individuali	3,8%	11,9%	-

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Come abbiamo visto, l'area barese non riveste un ruolo di primo piano per il tessuto imprenditoriale del Paese, come dimostrano i dati che vedono collocarsi nell'area in esame solo il 2,7% del complesso delle imprese individuali e lo 0,9% di imprese guidate da cittadini non comunitari. Superiore alla media la quota di imprenditrici: 27,6% a fronte del 21,7% rilevato a livello nazionale.

Le imprese individuali a guida non comunitaria nell'area del capoluogo pugliese crescono in misura inferiore a quanto rilevato sul piano nazionale: +0,3% a fronte di una crescita dell'1,4% rispetto al 2017, registrata complessivamente in Italia.

A crescere, nel territorio in esame, è soprattutto il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono: nel *Turismo* (+10,6%), nei *Servizi alle imprese* (+8,5%) e in *Agricoltura* (+5,3%); mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano *Turismo* (+4,2%), *Agricoltura* e *Altri Servizi* (entrambi +4,1%).

In linea con il quadro nazionale, il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area in esame è il *Commercio*, con una percentuale pari al 64,9% (a fronte del 44% rilevato complessivamente in Italia). Il territorio si caratterizza per una maggior quota di imprese non comunitarie che si occupa di *Turismo* (6% a fronte del 5,9%) e *Agricoltura* (4,2% a fronte di 2,2%); le 139 imprese agricole guidate da cittadini di Paesi Terzi nella area metropolitana di Bari, rappresentano l'1,6% delle imprese non comunitarie che in Italia lavorano in tale ambito. Di rilievo, nell'area in esame, anche la quota relativa ad *Altri servizi*: 8,2%.

Risulta invece inferiore alla media nazionale la quota di imprenditori che ha investito nel settore edile: 7,2% contro 20,8%.

Tabella 15 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 31 dicembre 2018

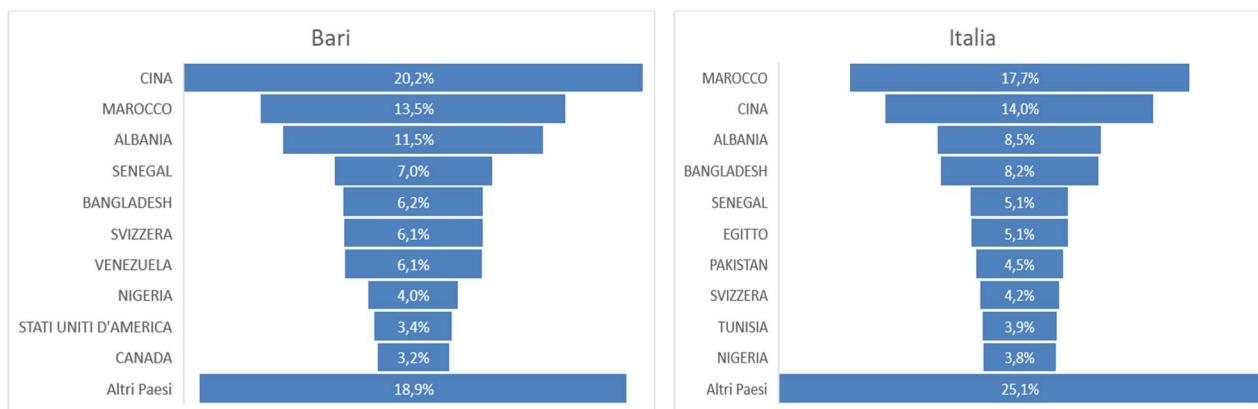
MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	BARI			ITALIA			Incidenza % Città metropolitana su totale
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Commercio	64,9%	-51	-2,3%	44,0%	-66	0,0%	1,3%
Costruzioni	7,2%	6	2,6%	20,8%	739	0,9%	0,3%
Altri servizi	8,2%	3	1,1%	9,0%	1.340	4,1%	0,8%
Attività manifatturiere	5,0%	2	1,2%	8,2%	498	1,6%	0,5%
Servizi alle imprese	2,3%	6	8,5%	6,3%	465	2,0%	0,3%
Turismo	6,0%	19	10,6%	5,9%	913	4,2%	0,9%
Agricoltura	4,2%	7	5,3%	2,2%	339	4,1%	1,6%
Altro	2,3%	18	31,0%	3,5%	868	7,0%	0,6%
<b>TOTALE = 100%</b>	<b>3.342</b>	<b>10</b>	<b>0,3%</b>	<b>379.164</b>	<b>5.096</b>	<b>1,4%</b>	<b>0,9%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità non Ue più rappresentate nell'ambito imprenditoriale nazionale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 40% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle tre comunità straniere più numerose in Italia.

La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area metropolitana di Bari vede una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che sono un quinto degli imprenditori non comunitari. Seguono tra le nazionalità quella marocchina e albanese, cui afferiscono rispettivamente il 13,5% e l'11,5% degli imprenditori, mentre il 7% è di nazionalità senegalese.

Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

## 2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

### Quadro di riferimento

L'invio di rimesse dal nostro Paese è un fenomeno consistente: nel corso del 2018 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi Terzi complessivamente 4.915,5 milioni di euro, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia, anche nel 2018, risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse uscite dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, sono il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 706 e 438 milioni circa, che coprono da soli una quota pari a quasi un quarto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 25% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano,

dove il Senegal risulta primo Paese per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,3% del totale (358 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 49 milioni. Ha raggiunto il continente americano il 16,2% delle rimesse, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Se complessivamente, rispetto al 2017, le rimesse aumentano del 19% circa, incrementi percentuali decisamente più rilevanti si registrano per la Nigeria (+218,4% ovvero +50 milioni), per il Pakistan (+52,5% ovvero +122), per la Costa d'Avorio (+34,7%, pari a +20 milioni), per le Filippine (+34,7%, ovvero +113 milioni) e per il Bangladesh (+32,6%, pari a +173 milioni).

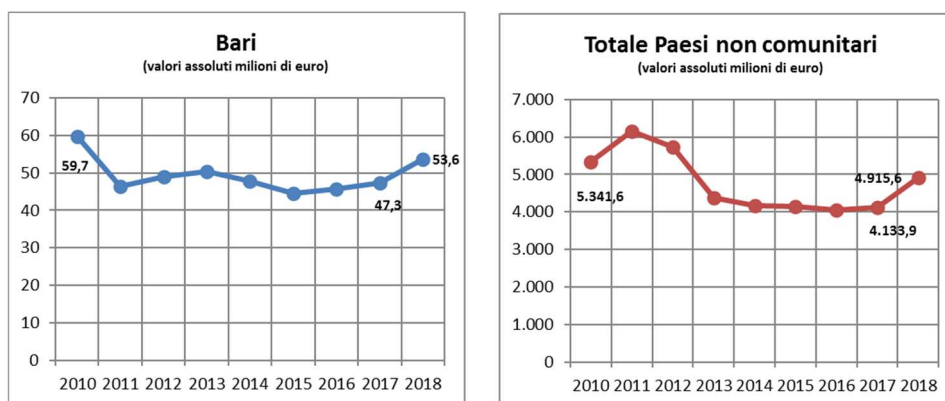
Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria). Rispetto al 2017 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte le Città metropolitane, anche se il dettaglio territoriale mette in luce variazioni di diversa entità. Gli aumenti più rilevanti, in termini percentuali, riguardano infatti le Città metropolitane di Napoli (+28,5%), Torino (+28,4%), Palermo (+26,9%) e Roma (+25%), mentre incrementi più contenuti si rilevano a Cagliari (+7,1%) e Catania (+10,4%).

### **Le rimesse dalla Città metropolitana di Bari**

Bari, è l'ottava Città metropolitana per importi di denaro inviato all'estero nel corso del 2018. Le rimesse spedite dall'area del capoluogo pugliese coprono l'1,1% del denaro complessivamente inviato dal nostro Paese.

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2018, mettendo in evidenza, per la Città in analisi, un andamento altalenante che ha registrato delle forti oscillazioni negative nel 2011 e 2015, mentre dal 2016 si registra un aumento costante anche se meno marcato di quello registrato a livello nazionale. Infatti, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito dell'8%, mentre nell'area metropolitana di Bari la riduzione registrata è stata del 10,2%, con un passaggio da 59,7 a 53,6 milioni di euro.

**Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall'Italia. Serie storica anni 2010-2018 (v.a. in milioni di euro)**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono i Paesi europei e asiatici. In particolare, la Georgia risulta il primo Paese di destinazione con il 40,2% delle rimesse, seguono il Bangladesh e l'India, che con più di 6 e 4,8 milioni coprono un quinto degli importi e l'Albania con più di 2,6 milioni.

**Tabella 16 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2018**

<b>Paese di destinazione</b>	<b>v.a.</b>	<b>v.%</b>
Georgia	21,552	40,2%
Bangladesh	6,230	11,6%
India	4,828	9,0%
Albania	2,615	4,9%
Senegal	2,145	4,0%
Cina Rep.Pop.	1,886	3,5%
Filippine	1,762	3,3%
Marocco	1,451	2,7%
Pakistan	1,069	2,0%
Colombia	0,849	1,6%
Altre destinazioni	9,2	17,2%
<b>Totale inviato dalla Città metropolitana</b>	<b>53,6</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

# Nota Metodologica

## **Oggetto dell'indagine**

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

## **Periodo di riferimento**

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## **Presentazioni e fonti dei dati**

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.  
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>13</sup>, al 1° gennaio 2019; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

---

<sup>13</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle Città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>14</sup>) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>15</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>16</sup> al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia<sup>17</sup> al 31 dicembre 2018.

---

<sup>14</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

<sup>15</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>16</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

<sup>17</sup> In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

